

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Lorenzo Orsi
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 19 giugno 2013 n. 135.13 Cinipide del castagno: quale diffusione in Canton Ticino?

Signori deputati,

con la vostra interrogazione ci permettete di illustrare nel dettaglio la situazione del cinipide del castagno e il conseguente stato di salute del castagno in Ticino, completando quindi con le nuove conoscenze - nel frattempo acquisite - quanto già illustrato nell'ambito della risposta fornita all'interrogazione del 9 gennaio 2012 del deputato Samuele Cavadini e cofirmatari.

Il bosco ticinese è costituito dalle seguenti principali specie arboree: castagno (20%), faggio (20%), abete rosso (15%), larice (13%), abete bianco (3%), quercia (3%) ed altre specie (26%). Come si può quindi constatare, il castagno è, unitamente al faggio, la specie arborea più presente nei boschi ticinesi, per cui merita evidentemente tutta la nostra attenzione.

Da sempre, a scadenze più o meno regolari, il bosco ticinese è confrontato con problemi di carattere fitosanitario.

Un tema oggi molto attuale è senz'altro quello sollevato anche nella sua interrogazione e relativo alla presenza del cinipide del castagno, ma altri fenomeni, più di carattere locale, hanno influenzato in passato e influenzano tuttora spesso la crescita degli alberi nel bosco (cancro del castagno, bostrico, ecc.) e altri ancora ci interesseranno sempre più da vicino in futuro, e pensiamo in modo particolare alla presenza sempre più massiccia di specie neofite (ailanto, poligono del Giappone, ecc.) che influenzano in modo importante la presenza e la crescita delle specie autoctone nei nostri boschi.

Prima di entrare nel merito delle domande specifiche contenute nell'interrogazione, ci permettiamo presentare brevemente quelle che sono le caratteristiche principali del cinipide galligeno del castagno.

Cos'è il Cinipide galligeno del Castagno?

L'imenottero cinipide *Dryocosmus kuriphilus* Yatsumatsu è un piccolo insetto di colore nero da adulto, particolarmente dannoso per il castagno, originario della Cina ma ormai ampiamente diffuso in Giappone, Corea e Stati Uniti.

La piccola vespa è stata segnalata per la prima volta in Europa in Italia nel 2002, in provincia di Cuneo.

La popolazione è costituita di sole femmine partenogenetiche, lunghe circa 2 mm e di colore nero con zampe giallo-brunastre, in grado di deporre fino a 100-150 uova senza accoppiarsi.

D. kuriphilus attacca sia il castagno europeo (*Castanea sativa* Mill.), selvatico o innestato, sia gli ibridi euro-giapponesi.

La sua diffusione

Propagatosi a livello mondiale attraverso il trasporto di materiale vegetale, il Cinipide galligeno del castagno è arrivato in Svizzera dall'Italia ed è stato rinvenuto per la prima volta nel nostro cantone nel 2009. Da allora ha progressivamente infestato tutti i boschi di castagno del Ticino. In provenienza dall'Alta Savoia, l'insetto ha pure raggiunto per diffusione naturale anche la Svizzera occidentale, dove è comparso per la prima volta nel 2011 nello Chablais (VD/VS).

Ciclo biologico

Il Cinipide svolge una sola generazione l'anno, con comparsa degli adulti da fine maggio a luglio e deposizione delle uova nelle gemme delle piante ospiti. Le larve nascono a partire dalla fine di luglio e svernano nelle gemme senza che nessun segno visibile ne riveli la presenza a un esame esterno. La ripresa dell'attività trofica delle larve nella primavera successiva induce la formazione di vistose galle su germogli, nervature fogliari e infiorescenze. Il ciclo biologico si chiude all'inizio del periodo estivo con la comparsa delle nuove femmine adulte, fertili.

Gli attacchi del Cinipide sono facilmente individuabili per la presenza sui castagni delle galle che si presentano come escrescenze tondeggianti, con superficie liscia e lucida, inizialmente di color verde chiaro e in seguito rossastre.

Queste formazioni ipertrofiche permangono a lungo sulla pianta anche in inverno.



Galla fogliare sulla pagina inferiore.



Galle su germogli e foglie.



Galle dell'anno accanto a vecchie galle di colore marrone e foglie secche: è evidente l'arresto di sviluppo subito dal germoglio dell'anno passato.



Chioma trasparente di un castagno su cui sono evidenti i segni dell'attacco del Cinipide: getti con ridotto accrescimento sui quali permangono foglie secche dell'anno precedente.

Dopo aver illustrato più in generale le caratteristiche del cinipide galligeno del castagno e la particolarità del fenomeno e sollevato con la sua interrogazione, veniamo ora alla **risposta puntuale alle domande**.

1. Come si intende reagire al fenomeno sulla scorta dell'esperienza maturata?

I servizi preposti stanno continuando in modo intenso il monitoraggio dell'espansione e dell'aumento delle popolazioni di cinipide galligeno del castagno su tutto il territorio cantonale, con la stessa metodologia applicata già dai primi anni, garantendo quindi continuità in questa attività

Sempre nel senso di meglio capire il fenomeno come si sta presentando in Ticino, nella primavera di quest'anno è stata sottoposta all'Ufficio federale dell'ambiente una proposta di progetto di osservazione, che è stata nel frattempo approvata mediante la concessione di un credito fr 50'000.- a favore della Sezione forestale per un programma di studio della durata di un anno. Scopo di questo progetto è principalmente quello di poter monitorare in modo scientifico il probabile arrivo sul territorio cantonale del parassitoide *Torymus sinensis* a seguito dei lanci, di cui si conosce l'esatta localizzazione, effettuati in Lombardia e Piemonte non lontano dalla frontiera di Stato nel corso degli ultimi anni. A titolo informativo è importante fare osservare come in Cina il *Torymus* sia pure lui un insetto endemico direttamente correlato come parassitoide specifico del Cinipide.

In base al programma dei lavori, i risultati complessivi di questo primo studio saranno a disposizione nel corso della primavera 2014.

I lavori di rilievo e ricerca sul terreno sono iniziati nel corso del mese di giugno di quest'anno, e con nostra grande soddisfazione hanno fornito fin da subito dei risultati di rilievo.

In questa sede riteniamo quindi opportuno e corretto informare pubblicamente il Parlamento cantonale, che dai primi rilevamenti in campo in diversi punti di rilievo sparsi sul territorio ticinese sono già stati individuati alcuni esemplari di *Torymus sinensis*.

Ciò conferma in modo inequivocabile che la sua presenza su suolo ticinese, come pure per la prima volta in Svizzera, è ormai cosa certa, e che nel corso dei prossimi anni si potrà contare su di una progressiva colonizzazione dei boschi del nostro Cantone.

2. Il fenomeno è stato realmente monitorato e quali sono i risultati?

Come già sopra descritto, il fenomeno è stato realmente monitorato dai servizi competenti sin dall'inizio (2009) ed è intenzione delle Autorità cantonali, per il tramite dei suoi servizi, di continuare con questa attività in modo da poter seguire le eventuali variazioni anche nel caso di fenomeni di rientro del grado di infestazione da parte del cinipide, per altro molto poco probabili. Ci preme ricordare come nel maggio 2009 il Servizio fitosanitario della Sezione dell'agricoltura ha ricevuto una comunicazione di un allora, presunto avvistamento, di presenza di cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*), in un giardino privato a Mendrisio.

Immediatamente sia il Servizio fitosanitario sia la Sezione forestale cantonale si sono attivati per meglio conoscere il fenomeno in Cantone Ticino.

Grazie ad una indagine specifica sia in giardini, parchi e boschi con presenza di castagno, è stato immediatamente possibile verificare la presenza dell'insetto che si manifestava fino alle pendici del Monte Ceneri.

Il metodo applicato si basa sul fatto che il cinipide depone le uova direttamente nelle gemme dell'anno corrente per poi provocare, nel corso del periodo vegetativo successivo, la produzione di galle da parte dell'albero. Quindi come indice di infestazione si considera quante gemme hanno portato alla creazione di galle, in rapporto alle gemme totali presenti sui rametti oggetto della valutazione.

Concretamente si contano le gemme su alcuni rametti di alcuni alberi per calcolare la percentuale di gemme con galle rispetto al totale delle gemme dell'anno.

I dati raccolti hanno mostrato una percentuale di gemme colpite nel 2010 arrivata, nel Mendrisiotto fino al 90%, mentre che nel Luganese la percentuale di presenza di galle si situava attorno al 40% ed ai piedi del Monte Ceneri attorno al 10-20%. Si tratta ovviamente di indicazioni medie, dato che il fenomeno si presenta come molto diversificato, soprattutto dove la presenza del cinipide era ai primi stadi.

Nel corso del 2011 è stato possibile disporre di dati che mostravano una costanza nell'attacco nel Mendrisiotto, un evidente aumento nel Luganese, raggiungendo i valori dell'anno precedente riscontrati nel Mendrisiotto e un aumento nel medio Ticino, con l'espansione geografica verso il resto del Ticino: valli superiori e Locarnese.

Nel 2012 le tendenze sopra esposte si sono purtroppo consolidate, con una leggera diminuzione nel Mendrisiotto che era imputabile a una reazione di castagni tramite la produzione di getti durante l'estate in modo molto massiccio rispetto alla norma.

Purtroppo nel 2013 stiamo osservando un generalizzato aumento della presenza di cinipide sia nelle aree finora poco colonizzate sia per quanto riguarda il mantenimento del grado di intensità degli attacchi, con addirittura dei valori simili ai massimi già raggiunti negli scorsi anni in Mendrisiotto e Luganese. Tutte le osservazioni svolte nel corso della primavera e inizio estate nel Mendrisiotto situano l'indice di danneggiamento tra l'80 e il 90% delle gemme che hanno prodotto delle galle.

Nel Luganese tra il 60 e l'80%. Nel Bellinzonese attorno al 90%. In bassa valle Maggia in media tra il 70 e il 90%, in alta Valle Maggia tra il 10 e il 30%.

In media Leventina il tasso di infestazione ha raggiunto il 10% delle gemme. In media Valle di Blenio tra il 40 e il 50%.

Riassumendo si può dire che tra il 2009 e il corrente anno si è assistito all'espansione geografica in tutto il Cantone, dopo il primo anno di presenza constatata dagli addetti ai lavori si assiste a un incremento molto massiccio delle popolazioni e che le fluttuazioni verso un eventuale ribasso non possono essere considerate delle vere e proprie riprese.

Anche alla luce dei risultati di questi monitoraggi sull'evoluzione della presenza del cinipide sul nostro territorio, come pure sul dato di fatto che anche il *Torymus* è oggi concretamente presente sul nostro territorio, risulta ancora più importante proseguire anche negli anni venturi con i monitoraggi della presenza del cinipide, e dell'intensità del grado d'infestazione, al fine di riuscire a conoscere, con il tempo, l'influenza concreta che l'arrivo e l'espansione del *Torymus* potrà avere sulle popolazioni di cinipide e quindi di riflesso sulle condizioni di salute del castagno.

3. Rispetto allo scorso anno, sono previsti interventi per combattere il parassita?

Non sono previsti interventi di lotta al parassita data l'impossibilità di utilizzo di prodotti insetticidi, come è il caso in agricoltura, sia perché vietato dal punto di vista legale, sia perché manifestamente inefficaci come descritto negli articoli pubblicati dai ricercatori giapponesi e da quelli italiani.

L'unica possibilità di lotta dimostratasi efficace sia in Giappone sia in Piemonte è quella biologica tramite il rilascio dell'antagonista specifico *Torymus sinensis*, di cui si è detto in precedenza. Con lo studio che intendiamo promuovere in collaborazione con l'UFAM contiamo di poter disporre di utili informazioni circa l'effetto che l'arrivo del *Torymus* potrà avere sullo stato di salute del castagno, e quindi di riflesso, una volta conosciute queste preziose informazioni, definire una strategia di intervento (eventuali lanci pianificati in modo da accelerare la sua espansione nel territorio cantonale) qualora il suo arrivo "naturale" non dovesse dare risultati soddisfacenti.

4. È prevista una nuova domanda di lotta biologica al parassita?

Alla luce delle esperienze fatte, e in particolare delle attuali conoscenze scientifiche sul fenomeno, l'inoltro di una nuova domanda in questo momento non entra in considerazione. Come affermato in precedenza, stiamo affrontando, di comune accordo con l'UFAM, la possibilità di portare avanti uno studio che permetta, nel corso dei prossimi anni, di valutare l'impatto e l'estensione del fenomeno di insediamento del *Torymus* nel nostro Cantone.

Un primo incontro a questo proposito con le Autorità federali ha già avuto luogo il 26 agosto u.s.; esso si è rivelato molto costruttivo e ha permesso di gettare le basi per una futura proficua collaborazione tra il nostro Cantone, le Autorità federali e gli Istituti di ricerca in questo ambito. Fra le altre cose, nell'ambito di questo studio abbiamo l'intenzione di indagare anche sui temi critici che erano stati alla base della decisione negativa alla richiesta di lancio del *Torymus* in Ticino da parte dell'Ufficio federale dell'ambiente quali ad esempio il dubbio che *Torymus sinensis* si possa ibridizzare con insetti simili indigeni e con possibili comportamenti devianti verso altre specie indigene, rispettivamente che lo stesso *Torymus sinensis* cambi specie indirizzando la sua attività di parassitoide verso insetti galligeni indigeni, in particolare quelli legati alla quercia.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



P. Beltraminelli

Il Cancelliere:



G. Gianella

Copia:

- Divisione dell'ambiente
- Sezione forestale